

Il doppio incubo di una 55enne: quando usciva di casa, al suo convivente doveva sempre mandare una foto del luogo dove si trovava

Dal marito violento al compagno possessivo

La gelosia morbosa scambiata per attenzione, l'illusione di sentirsi speciale, la paura di restare sola. Poi la forza di reagire

White Mathilda è presente con sportelli e centro antiviolenza a Limbiate, Desio, Seregno, Monza, Lissone e Brugherio. L'associazione risponde al numero del pronto intervento 366.4150907, operativo 24 ore su 24. Per fare una domanda da porre alle psicologhe o alle avvocate dell'associazione o raccontare una storia legata al tema della violenza di genere scrivere a redazione@giornaledidesio.it

(peo) Perché vado sempre ad infilarmi in situazioni violente? Ponendo questa domanda Elisa (nome di fantasia) si è presentata allo sportello antiviolenza dell'associazione White Mathilda. Ha 55 anni e dal suo racconto emerge un vissuto in cui la violenza è purtroppo una dinamica ricorrente. In seguito alla separazione dal marito, con il quale ha avuto due figli, ha conosciuto un altro uomo e poco dopo sono andati a convivere. Come con il marito, anche il nuovo compagno inizialmente è premuroso e la fa sentire speciale, poi però l'atteggiamento cambia.

Quando Elisa comincia a raccontare le prime violenze subite, tende a minimizzare e a giustificare: «Era solo un colpo», «Quel giorno era molto arrabbiato». Poi però, consolidandosi il rapporto di fiducia con la psicologa, diventa meno evasiva.



Luisa Oliva, presidente dell'associazione White Mathilda

Parla della sua infanzia e della sua adolescenza, segnate da una famiglia assente e severa. Quando pensa di aver trovato l'amore, il marito, che già abusa di alcol e sostanze stupefacenti, si rivela pure violento. La sminuisce in

continuazione, la costringe a rapporti sessuali e oltre alle botte, le mette anche le mani al collo. Nonostante le violenze, Elisa non contemplava l'idea di separarsi: è stato lui a mollarla. Chiusa quella storia aveva ri-

preso a lavorare ed era riuscita a ricostruire la sua autonomia. Nella sua vita si riaffaccia un nuovo amore, sembra finalmente l'uomo giusto, invece è solo un altro incubo. Lui, dopo un inizio idilliaco, si rivela molto controllante e geloso. Lei intende questi atteggiamenti morbosi come gesti di attenzione, ma la pressione che esercita quest'uomo su di lei è sempre più soffocante. Quando esce di casa deve sempre indicare esattamente dove va e con chi, addirittura inviando fotografie del luogo preciso dove si trova, per dimostrare la veridicità delle sue parole. E se prova a ribellarsi volano parole grosse, spintoni, minacce. Dopo un anno e mezzo Elisa non ne può più e su consiglio di un'amica si rivolge a White Mathilda. Con il supporto delle operatrici inizia a dimostrarsi più determinata: «Se non mi lasci stare ti faccio mandare una lettera dall'avvocato» dice un giorno al compagno violento, che pensa ad uno scherzo. Ma lei è decisa e fa di più: va dai Carabinieri per presentare un'istanza di ammonimento e poi fa mandare la già annunciata lettera dall'avvocato. Lui a quel punto se ne va di casa ma continua a controllarla; dopo un po' si stanca e per fortuna sparisce.

Elisa finalmente è libera, ma soprattutto è più consapevole: ha imparato a stare da sola, ha capito che la ricerca spasmodica di qualcuno che la facesse sentire speciale la portava tra le braccia della persona sbagliata. Ha elaborato che a volte gli sguardi benigni sono quelli di uomini che vogliono manipolarla: quello che cercava negli altri doveva trovarlo dentro di sé, nel suo volersi bene. Non si era innamorata dell'uomo reale ma di colui che credeva lo fosse, perché aveva paura di restare sola.

Comportamenti che possono essere correlati a una persona violenta. Come riconoscerli?

(peo) *All'inizio di una relazione amorosa, spesso, si tende a idealizzare la persona frequentata e a non notare determinati comportamenti e atteggiamenti correlati a una persona violenta. Possono essere identificati tali comportamenti e atteggiamenti? Come possono essere riconosciuti?*

È importante tenere presente che, all'inizio di una relazione dai connotati "tossici" o violenti possono esserci segnali diretti o indiretti, con diverse sfumature e intensità: sottili o evidenti svalutazioni di genere, tentativi di man-

tenere una posizione di disequilibrio nella coppia, dal punto di vista della possibilità economica o del lavoro, spesso mascherati dalla mancata necessità di fare carriera o di ottenere una soddisfazione individuale ("Ci penso io, non ti preoccupare, non c'è bisogno che lavori/studi/fai corsi"). Il "love bombing", ossia il bombardamento con modalità romantiche ed eclatanti, con il tentativo di mascherare delle più sottili forme di controllo ad esempio del modo in cui il/la partner è vestita/o, truccata, delle persone che frequenta e della necessità di

avere persone "dello stesso valore" vicino, che portano man mano a forme di gelosia e di possesso che causano l'isolamento della vittima, da un punto di vista sociale, lavorativo e a perdere progressivamente la propria autonomia e fiducia in se stessa e negli altri. Le situazioni di violenza sono accomunate dalla perdita dell'autostima e dal senso di colpa che la vittima finisce per provare, convinta di essere responsabile dei comportamenti aggressivi e violenti del/della partner, che limita sempre di più l'autonomia e l'indipendenza dell'altro/a.